Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 93 (2024)

Heft: 1

Artikel: Gaspero Semadeni (1899-1972) : un personaggio notevole des Novecento poschiavino. Tracce e ricordi

Autor: Semadeni, Silva

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1062322

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

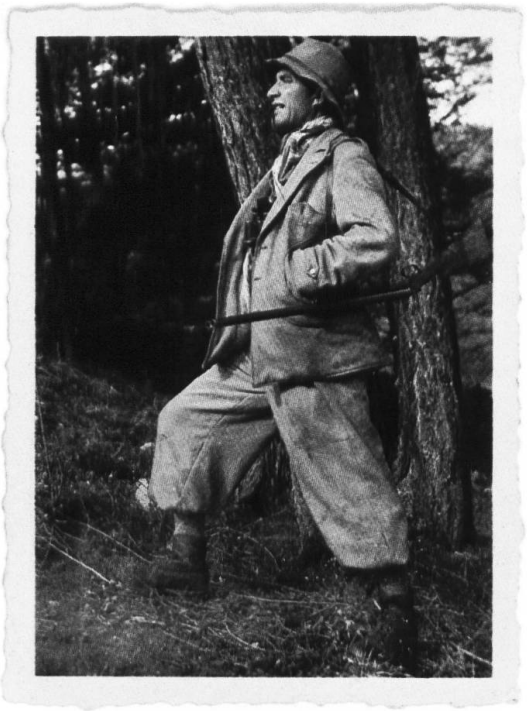
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 27.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Silva Semadeni

Gaspero Semadeni (1899-1972): un personaggio notevole del Novecento poschiavino. Tracce e ricordi



Gaspero Semadeni, in due fotografie del 1950 ca.

La famiglia

Gaspero era mio nonno. Per me, cresciuta a Poschiavo dai nonni, è stato però di fatto mio padre.*

Gaspero o Gasparo, più tardi italianizzato in Gaspare, proveniva dalla famiglia Semadeni con il soprannome *Casparon*, legato al ricorrere del nome Caspar tra gli antenati; il soprannome è riportato nel registro dei cittadini del Comune di Poschiavo del 1860.[1] Una mesta informazione

* In queste memorie le fotografie costituiscono un elemento e una fonte essenziale. Se non diversamente indicato, il presente contributo si basa sui miei ricordi e sui documenti della famiglia da me conservati, che saranno depositati in un apposito fondo presso il Centro di documentazione della Società storica Valposchiavo.

1 «Registro dei cittadini del Comune di Poschiavo», 1860: «Semadeni (*Casparon*)». Il registro, elaborato dal podestà Tommaso Lardelli e dal cancelliere Luigi Zanetti, «richiedette un gran lavoro, attenzione ed esattezza»; cfr. Tommaso Lardelli, *La mia Biografia – con un po' di Storia di Poschiavo nel secolo XIX*, a cura di F. Iseppi, Tipografia Menghini, Poschiavo 2000, pp. 137 sg. Da allora in poi il cognome si scrive solo Semadeni e non più Samadeni.

del 20 agosto 1898 sul foglio settimanale locale, «Il Grigione Italiano», conferma i dati ufficiali ed evidenzia l'importanza del soprannome per individuare le persone (in questo caso si tratta del nonno di Gaspero): «*Semadeni Gaspero* (Casparon) dopo aver con vera rassegnazione sopportata una lunga malattia, moriva il giorno 10».

I genitori di Gaspero erano Giuseppe Semadeni (1861-1929), contadino, e Orsola Ludwig (1869-1940), nata ad Ardez, nella Bassa Engadina. Oltre a Gaspero, il primogenito, nato nel 1899, la coppia ebbe altri due figli, Marina (1900-1975) e Adolfo (1905-1974). Due fotografie della famiglia, una con i genitori e l'altra con i soli tre bambini, furono scattate dal fotografo poschiavino Guglielmo Fanconi (1860-1914) intorno al 1907.

Giuseppe e Orsola Semadeni-Ludwig con Gaspero, Marina e Adolfo, 1907 ca.

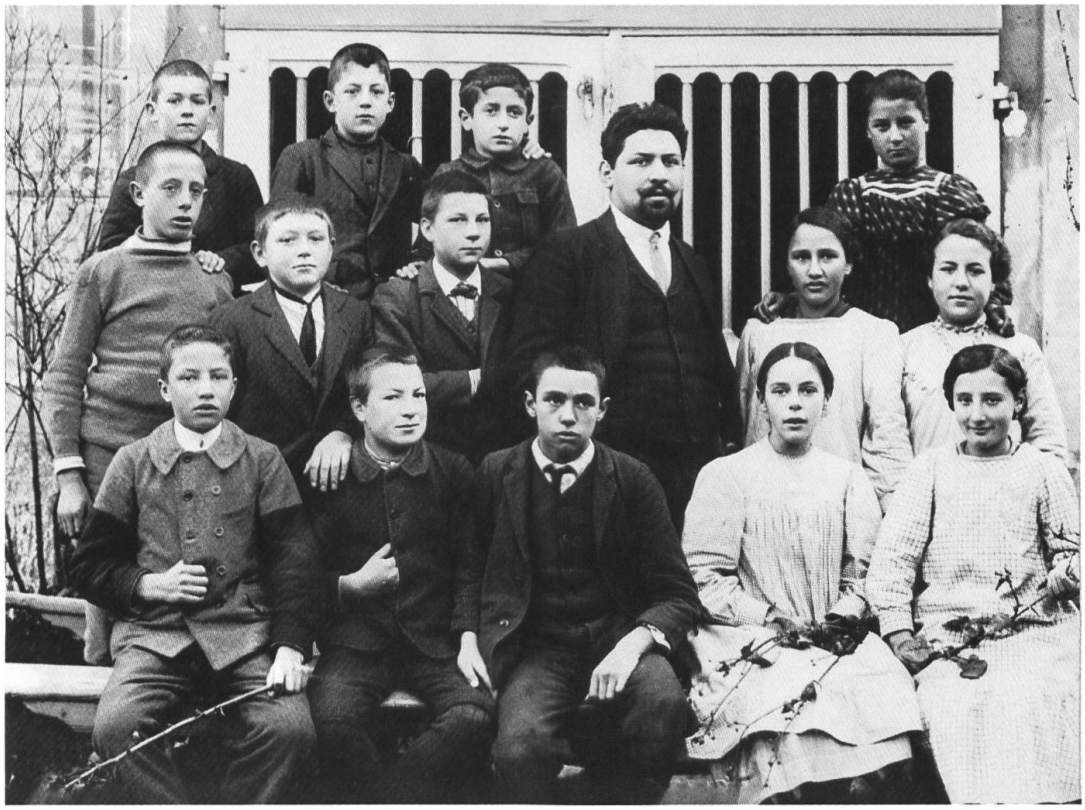
La formazione, il servizio militare e il matrimonio

Gaspero frequentò la Scuola riformata di Poschiavo per otto anni, dal 1906 al 1911 le classi elementari e dal 1911 al 1914 la scuola reale. I corsi – che duravano circa nove mesi – iniziavano alla metà di settembre e terminavano alla fine di maggio. Nella prima e nella terza classe elementare le assenze di Gaspero dai banchi scolastici, soprattutto durante la primavera inoltrata, furono prolungate (cinquantanove nella prima classe, cinquantotto nella terza). Il lavoro nell'azienda contadina aveva la priorità e Gaspero doveva aiutare il padre, potendo contare sulla comprensione degli insegnanti. La scuola era tuttavia importante ai suoi occhi, come mostra il fatto che conservò tutte le sue pagelle nel corso degli anni.

A quel tempo, le condizioni dell'edificio della Scuola riformata, costruito nel 1825, erano precarie. «Il 6 novembre 1907 venne comunicato d'urgenza al Consiglio scolastico che il soffitto della 4a classe era in parte caduto e si pregava per urgenti ripari. Già alcuni giorni prima, cioè il 22 ottobre, era crollato un pezzo di soffitto nella prima classe. Il Consiglio fece rifare i plaffoni [*sic*] di tre locali e puntellare gli altri.» Per motivi finanziari, la ristrutturazione si protrasse sino al 1923, quando finalmente – in vista del centesimo anniversario di fondazione – anche «i vecchi cessi furono sostituiti da moderni *closets*».[2]

L'edificio della Scuola riformata di Poschiavo, costruito nel 1825.
Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo

[2] *La Scuola Riformata di Poschiavo. Commemorazione centenaria, 1825-1925*, Corporazione Riformata, Poschiavo 1925, pp. 47 e 49.



La classe di Gaspero con il maestro Giovanni Derungs (1886-1944). Gaspero è il primo da sinistra nella prima fila, 1911 ca. Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo

La scuola reale di Poschiavo con il pastore Oscar Zanetti (1891-1968), 1913/1914. Gaspero è nell'ultima fila, a sinistra del pastore. Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo

Subito dopo aver terminato le scuole dell'obbligo, negli anni della Prima guerra mondiale Gaspero frequentò la Scuola magistrale di Coira. Per un figlio di contadini si trattava di una scelta audace, anche se la professione di maestro era una possibilità di carriera tra le più accessibili anche ai meno abbienti. Per facilitare la formazione magistrale dei giovani grigionitaliani, la sezione italiana della Scuola cantonale di Coira era stata ampliata nel 1908 e poi nuovamente nel 1911.[3] Così si legge nella pagine di «La Rezia» del 22 maggio 1909:

> *La nuova sezione italiana* in terza classe è ormai cosa decisa. Ripetiamo: essa mira a facilitare l'entrata nella scuola cantonale agli alunni di lingua italiana e specialmente ai Bregagliotti e ai Poschiavini. Ecco come verrà distribuita la materia d'insegnamento: Tedesco 7 lezioni, separatamente; Italiano 3 lezioni cogli italiani nativi; Storia 3 lezioni in lingua italiana; Storia naturale 2 lezioni pure in lingua italiana; sono quindi, compreso l'italiano, 15 lezioni separate; tutti gli altri rami verranno impartiti colla sezione tedesca in lingua tedesca. La sezione allaccia in tal modo 35 lezioni settimanali.
>
> [...] Ai nostri giovinetti e giovinette, senza distinzione è oramai aperta una nuova via agli studi e quindi a professioni più lucrose. Sta ora ai nostri concittadini di lingua italiana di saperne trarre profitto. Ciò farebbe piacere alle autorità che con braccia aperte ci vennero incontro! dunque: a noi!

Natale 1917: anche in quei tempi di guerra la gioventù si divertiva.

[3] Cfr. Fernando Iseppi, *200 anni d'italianità alla Scuola cantonale grigione*, in «Qgi», 74 (2005), n. 1, pp. 12-35 (25).

A Coira Gaspero fece parte del gruppo dei «cadetti» della scuola, la cui nascita risaliva ad oltre un secolo prima, poco tempo dopo la fondazione della stessa Scuola cantonale. Fin dal 1866, le esercitazioni militari erano parte integrante del programma scolastico.[4] Non molti anni più tardi – come si legge in una pagina del «Grigione Italiano» del 2 luglio 1924 – Gaspero istruiva a sua volta a Poschiavo «i baldi giovani, cui non par vero di vestire la divisa e di iniziarsi così alla vita militare in servizio della Patria», addestrandoli «a quegli esercizi che li dispongono alle manovre militari».

Alla Scuola cantonale Gaspero sviluppò tuttavia anche la sua grande passione per la musica; soprattutto nel canto, in pianoforte e organo ricevette sempre pieni voti. Più tardi, negli anni dopo la Seconda guerra mondiale, avrebbe perfezionato la sua preparazione teorica e pratica al Conservatorio di Zurigo, presso cui diedi «parecchi esami» («Il Grigione Italiano», 15 ottobre 1947).

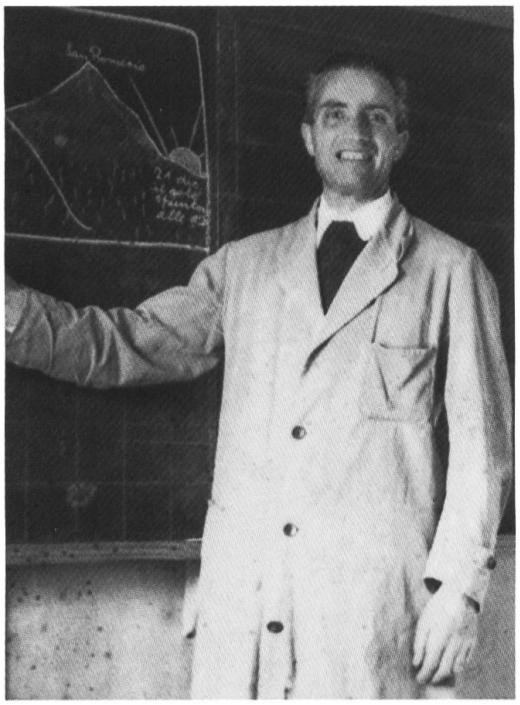
Con i «cadetti» della Scuola cantonale di Coira, 1918. Gaspero è il primo da destra nella seconda fila.

4 Al riguardo si rinvia a C.[ONSTANZ] JECKLIN – F.[RIEDRICH] PIETH, *Das Kadettenkorps der Bündner Kantonsschule in seiner geschichtlichen Entwicklung*, in «Bündnerisches Monatsblatt», 1943, n. 11, pp. 257-282 (in part. pp. 277 sgg.).

La classe di Gaspero alla Scuola magistrale di Coira includeva cinque donne, 1915/1916. Gaspero è il secondo da destra nella seconda fila, mentre nella prima fila – secondo da sinistra – si trova Augusto Zanetti.

La formazione di Gaspero si concluse nel 1918 con l'ottenimento della patente di maestro, rilasciata il 5 luglio di quell'anno dal capo del Dipartimento dell'educazione Eduard Walser (1863-1949) e dal direttore della Scuola magistrale Paul Conrad (1857-1939). Nella fotografia-ricordo dell'ultima classe si trovano immortalati anche tutti i suoi professori; fra questi, oltre al "leggendario" direttore Conrad che si trova al centro, anche Arnoldo Marcelliano Zendralli (1887-1961), insegnante di italiano e francese dal 1911 al 1953 e fondatore dell'associazione Pro Grigioni Italiano proprio nel 1918, e il noto storico Friedrich Pieth (1874-1953). Gli studenti – in fotografie ovali – formano una cornice intorno agli insegnanti, tutti uomini: in alto si notano i volti di undici donne, fra cui le poschiavine Eugenia Bondolfi, Letizia Pagnoncini e Amelia Zanetti.

La sesta classe della Scuola magistrale di Coira, 1917/1918. Gaspero è il terzo sulla sinistra partendo dall'alto; Arnoldo M. Zendralli si trova invece alla sinistra della terza fila dal basso.



Gaspero con l'uniforme dei «cadetti», 1918 ca. – Giovane maestro a Poschiavo, 1930 ca.

Come tutti i giovani, anche Gaspero assolse la scuola reclute e prestò servizio militare. «Il mio grado militare finisce con ...*al*, caporal o general», diceva scherzosamente. Non era militarista, ma patriota nel buon senso della parola. Le sue convinzioni politiche erano profondamente democratiche, portandolo ad avversare tanto il fascismo quanto il nazismo. Durante la Seconda guerra mondiale Gaspero prestò servizio attivo a guardia dei confini.

Il servizio militare, 1919 ca. Gaspero è il quarto da sinistra nella seconda fila.

Con i colleghi e oltre trecento allievi riformati e cattolici (alcuni con la divisa degli esploratori) sul Grütli per i 650 anni della Confederazione, settembre 1941. La gita patriottica per le scuole comunali fu organizzata da un comitato di docenti guidato da Ginetto Crameri (1909-1971).[5] Gaspero, in divisa militare, è il terzo da sinistra.

Con gli amici a Colico, sul Lago di Como, nel 1923… in macchina! Nel Grigioni dal 1900 era in vigore un divieto generale di circolazione delle automobili, revocato solo nel 1925 dopo dieci votazioni popolari.[6] Malgrado il viso imbronciato, poco autentico e probabilmente prodotto su richiesta del fotografo, Gaspero sembra apprezzare l'esperienza.

---

5 Cfr. «Il Grigione Italiano», 3 settembre 1941 e varie altre edizioni dello stesso anno.

6 Al riguardo si rinvia a Felici Maissen, *Der Kampf ums Automobil in Graubünden 1900-1925*, Automobil-Club der Schweiz – Sektion Graubünden, Chur 1968.

Nell'autunno del 1926 Gaspero sposò Lilia Pozzy (1904-1985), figlia di emigranti poschiavini, nata Vigo, in Galizia, e dalla loro unione nacquero quattro figli: Edda (1928-2016), Arno (*1935), Anita (1938-2002) e Gaspare (1942-2017). Nel 1952, a Basilea, Edda – la figlia maggiore – diede alla luce Silva, un evento imprevisto e indesiderato che portò scompiglio nella famiglia. Malgrado il dispiacere, sfidando le malelingue del paese, Gaspero si impegnò a fondo per difendere Edda e insieme alla moglie Lilia allevò la piccola abiatica come una figlia. In quell'epoca le ragazze madri rischiavano di essere colpite da misure coercitive «a scopo assistenziale» e i bambini illegittimi venivano spesso destinati ad istituti gestiti con molta severità.[7]

Il maestro

Nel 1919, ottenuta la patente magistrale e assolta la scuola reclute, Gaspero tornò a Poschiavo per cominciare il suo lavoro di maestro presso la Scuola riformata, dove sarebbe rimasto per ben quarantacinque anni.[8] Nel 1921 tenne una relazione alla conferenza dei maestri sulle «Correnti moderne nella scuola», in cui evidenziò che la scuola doveva essere «più concreta, più pratica, meno artificiosa, più consona ai bisogni della vita» («Il Grigione Italiano», 19 gennaio 1921). Si impegnò anche per diffondere fra i giovani «belle, sane e istruttive letture», mettendosi a disposizione per la vendita dei libriccini delle Edizioni svizzere per la gioventù (ESG),[9] fondate nel 1931 da un gruppo di persone vicine al movimento della pedagogia riformatrice e diffuse dopo il 1941 – nel clima culturale della cosiddetta «Difesa spirituale del Paese» – pure nella Svizzera italiana.

Anch'io, in giovane età, fui un'assidua lettrice di questi volumetti. In quinta classe divenni un'alunna di mio nonno, conosciuto come *al maestru Caspar*. Mi ricordo in particolare i suoi dettagliati disegni, eseguiti con i gessi colorati sulla grande lavagna, durante le ore di storia patria e di storia naturale. Gaspero era un maestro abbastanza severo e non tollerava il chiacchiericcio degli scolari durante le lezioni. Come gli altri maestri della sua età, indossava sempre un grembiule di un colore blu piuttosto chiaro. Intere generazioni di giovani riformati poschiavini hanno avuto Gaspero come maestro.

---

7 Cfr. https://www.bj.admin.ch/bj/it/home/gesellschaft/fszm.html. Su questo triste capitolo della storia svizzera, proseguito sino al 1981, esiste oggi una lunga lista di pubblicazioni.

8 Cfr. *La Scuola Riformata di Poschiavo. Commemorazione centenaria, 1825-1925*, cit., p. 91.

9 Cfr. «Il Grigione Italiano», 5 dicembre 1945.

Prima classe della Scuola riformata di Poschiavo, 1920/1921.
Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo

Prima classe della Scuola riformata di Poschiavo presso San Pieru, 1927/1928

Prima classe della Scuola riformata di Poschiavo, 1927/1928. È una delle rare fotografie scattate all'interno dell'aula scolastica di Gaspero.

Seconda classe della Scuola riformata di Poschiavo, 1930/1931.
Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo

Seconda classe della Scuola riformata di Poschiavo, 1934/1935.
Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo

Quinta e sesta classe della Scuola riformata di Poschiavo, 1942/1943.
Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo

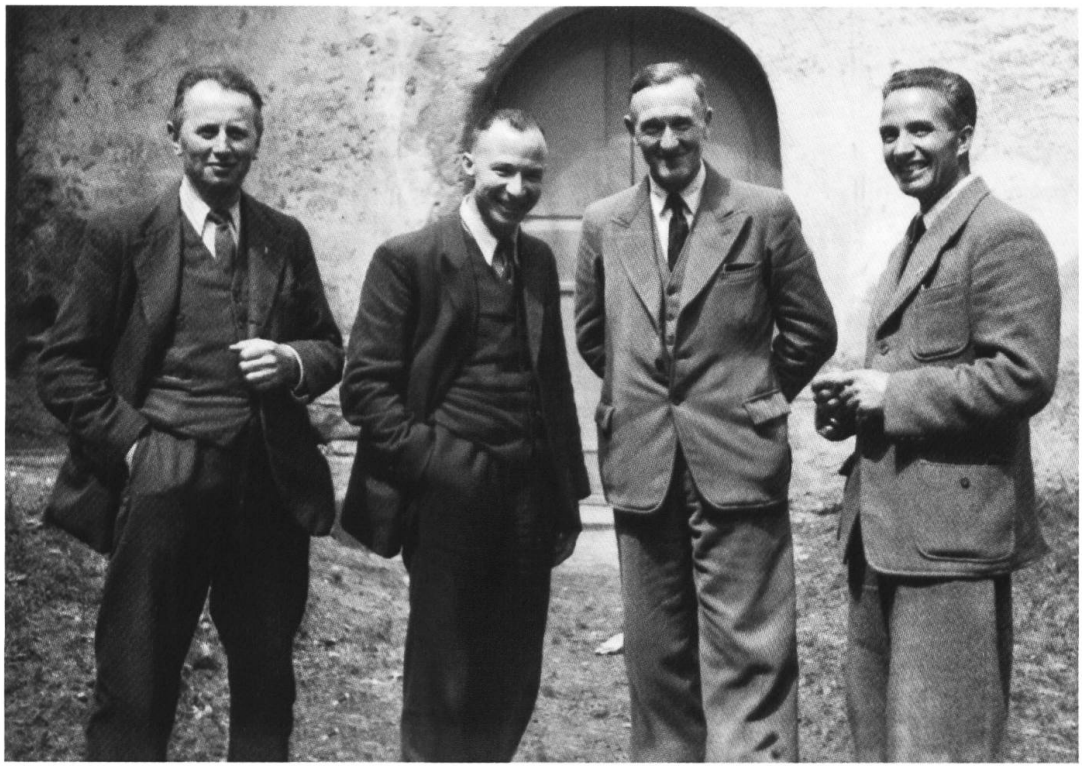
Quinta e sesta classe della Scuola riformata di Poschiavo, 1956.
Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo

Quarta, quinta e sesta classe della Scuola riformata di Poschiavo, 1964: gli ultimi allievi del maestru Caspar. *Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo*

La Scuola riformata di Poschiavo era un ambiente familiare. Nei primi anni d'insegnamento di Gaspero contava in tutto circa 140 scolare e scolari.[10] Con il passare del tempo gli alunni diminuirono e alle elementari si dovettero costituire delle pluriclassi. «Ho ripreso la scuola, ma ho un bel da fare, dopo che mi hanno assegnate le classi 5a, 6a e 7a – scriveva Gasparo alla figlia Edda il 21 settembre 1955. – Per fortuna l'8a quest'anno non esiste, sono passati tutti in secondaria.» Negli ultimi anni, prima della fusione delle scuole confessionali nel 1968/1969, la scuola elementare riformata aveva ormai soltanto due classi e due maestri. Alla scuola secondaria insegnavano Riccardo Semadeni (1931-2003) ed Egidio Bondolfi (*1934). Con i colleghi Gaspero curava buoni rapporti d'amicizia, soprattutto con Silvio Pool (1895-1979), che era pure un suo compagno di caccia.

I colleghi della Scuola riformata di Poschiavo nel 1925. Da sinistra, nella prima fila: Lorenzo Compagnoni (1893-1981), Giovanni Luzzi (pastore, 1856-1948) e Giovanni Derungs (1886-1944); nella seconda fila: Augusto Zanetti (1898-1990), Gaspero Semadeni e Silvio Pool (1895-1979). Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo

[10] Cfr. *La Scuola Riformata di Poschiavo. Commemorazione centenaria, 1825-1925*, cit., pp. 87 sg.



I colleghi della Scuola riformata di Poschiavo nel 1936 ca. Da sinistra: Silvio Pool, Augusto Zanetti, Lorenzo Compagnoni e Gaspero Semadeni.
Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo

*I colleghi della Scuola riformata di Poschiavo nel 1961. Da sinistra: Riccardo Tognina (1912-1987), Augusto Zanetti, Riccardo Semadeni (1931-2003), Franco Scopacasa (pastore, 1927-2007), Gaspero Semadeni e Silvio Steffani (*1938).*
Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo

L'anno scolastico era segnato da eventi importanti. In autunno Gaspero saliva a Sandrena o su qualche altro *munt* con la classe per la tradizionale castagnata. Il 24 dicembre si festeggiava il Natale con l'*alberino* in chiesa e i canti degli scolari, poi invitati in casa del maestro per uno spuntino; in vista di quell'appuntamento gli alunni raccoglievano qualche soldo per fare al maestro un piccolo regalo. All'inizio del nuovo anno tutti gli scolari di Poschiavo, cattolici e riformati, passavano insieme tre giorni sulla neve per il corso di sci; nel 1934, accompagnati da ventitré istruttori, parteciparono al corso 186 scolari del Borgo, di San Carlo e dell'Annunziata.[11] Con i suoi vecchi sci di legno senza lamine e più tardi con i vecchi «Head» ricevuti da uno dei suoi figli, Gaspero sciava molto volentieri anche negli anni successivi al suo pensionamento. Come i cattolici, il primo giorno di marzo anche i bambini riformati fabbricavano un loro *popoc*, simbolo dell'inverno, lo trainavano su un carro per accompagnarlo fuori dal paese con i campanacci a *ciamà l'erba* e infine gli davano fuoco.

Gaspero con alcune scolare al corso di sci all'Ospizio Bernina, 1941 – Sulla neve con gli amici. Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo

Nel mese di maggio la Scuola riformata viveva un altro grande momento: la gita a Selva. Si partiva il mattino presto, al suono del *campanìn*, s'incontrava *la vegia* a Macon, poi seguivano il cacao caldo appena arrivati, il culto nella chiesetta, la *pulenta in flur* per tutti, il teatrino e i canti, i giochi, le ghirlande, i *cranz cun i calderòn*. Verso sera ci si riuniva in corteo da Clalt fino alla Piazza al suono della Filarmonica comunale, sventolando le bandiere dei cantoni svizzeri e *li froschi*, cioè rami di nocciolo, per tutti quelli che non portavano una bandiera. La giornata si concludeva con l'annuncio

[11] Cfr. «Il Grigione Italiano», 17 gennaio 1934.

del presidente del Consiglio scolastico – annuncio abituale, ma sempre atteso e apprezzato dalla scolaresca – che il giorno successivo non si sarebbe dovuto andare a scuola.

Selva, 1924 ca. Gaspero e il collega Augusto Zanetti hanno preparato la pulenta in flur *per tutti.*

Selva, 1924. Da sinistra nella prima fila: Gaspero con il cranz *accanto alla fidanzata Lilia Pozzy*

Selva, 1921. Si gioca a l'öf marsc. *Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo*

Selva, 1964. Canto e teatrino con Gaspero e la quarta, quinta e sesta classe della Scuola riformata di Poschiavo

Gli insegnanti lavoravano dapprima per la durata di soli sei o sette mesi, più tardi, nel secondo dopoguerra da metà settembre a fine maggio. Con il tempo le vacanze estive furono ridotte a due mesi. Quando i maestri dovevano assentarsi per assolvere i loro obblighi militari succedeva che il regolare svolgimento delle lezioni fosse interrotto. Per esempio, un annuncio sul «Grigione Italiano» del 30 agosto 1933 recita: «I maestri Augusto Zanetti e Gaspero Semadeni devono assentarsi per servizio militare dal 25 settembre al 7 ottobre. In conseguenza per le scuole I e II si dispone: Principio del corso lunedì 4 settembre. Dal 25 settembre al 7 ottobre la scuola verrà interrotta. Ricomincerà il 9 ottobre». Soprattutto nel secondo dopoguerra, Gaspero e i suoi colleghi godettero di una situazione "privilegiata": dato il numero più esiguo delle scolare e degli scolari, il lavoro dei maestri della Scuola riformata era infatti più tranquillo di quello degli insegnanti della scuola cattolica.

APERTURA delle SCUOLE NEL COMUNE DI POSCHIAVO

Le nostre scuole secondarie e elementari hanno ripreso un nuovo anno scolastico, che auguriamo proficuo e di grandi soddisfazioni per allievi, insegnanti e autorità scolastiche. Mentre le secondarie riformate hanno avuto inizio già il 28 agosto e le secondarie cattoliche il 4 settembre, la grossa famiglia delle scuole comunali prese il via lunedì 11 settembre, come stabilito dalla legge scolastica comunale.

Presentiamo per ora l'elenco delle singole classi:

Località	classe	Insegnante	Ragazzi	Ragazze
Le Prese	I—II	Bontognali Plinio	11	9
	III—IV	Lanfranchi Roberto	8	4
	V—VI	Calzoni Armando	12	7
Annunziata	1—II	Isepponi Lino	14	14
	III—IV	Lanfranchi Verena	20	6
	V—VI	Bondolfi Luigi	19	17
	VII—VIII	Menghini Domenico	12	10
Borgo catt.	I	Godenzi Monique	12	10
	II	Pola Livia	16	14
	III	Lanfranchi Aldo	22	15
	IV	Crameri Ginetto	16	14
	V	Vassella Teopisto	23	17
	VI	Suor Placida Cahannes	22	13
	VII—VIII	Bondolfi-Lampietti Adele	3	8
Borgo rif.	I—II	Zanetti Augusto	10	6
	III—IV	Misani Ortensia	4	9
	V—VI	Semadeni Gaspero	6	8
San Carlo	I—II	Lanfranchi Giovanni	18	18
	III—IV	Giuliani Giovanni	12	13
	V—VI	Lanfranchi Pietro	12	14
	VII—VIII	Badilatti Mario	8	5
Cavaglia	Complessiva	Fisler Mirta	4	4
Scuole Secondarie:				
Cattoliche	I		32	27
	II		27	20
	III		17	13
	IV	inizio solo il 25 settembre		
Insegnanti: dott. Remo Bornatico, Lanfranchi Luigi, Plozza Dina, De Vecchi Riccardo, Lanfranchi Pietro, Lardi Mass., Lardi Guido				
Riformate			9	9
Insegnanti: Tognina Riccardo, Semadeni Riccardo.				

STIPENDIO DEI MAESTRI, DELLE MAESTRE DI MANOLAVORO, DELLE MAESTRE DI PERFEZIONAMENTO E DI ECONOMIA DOMESTICA per il corso scolastico 1951/52

	Stipendio cantonale	*Stipendio comunale*	*10 % carovita su stipendio comunale (per ½ anno)*	TOTALE
1. Maestri scuole elementari:				
Lanfranchi Giov., S. Carlo	3'400.—	3'700.—	185.—	7'285.—
Giuliani Giov., »	2'000.—	3'700.—	185.—	5'885.—
Lanfranchi Pietro, »	3'600.—	3'700.—	185.—	7'485.—
Crameri Guido, »	3'400.—	3'700.—	185.—	7'285.—
Crameri Lino, Poschiavo	3'600.—	3'700.—	185.—	7'485.—
Crameri Ginetto, »	3'600.—	3'700.—	185.—	7'485.—
Vassella Teopisto, »	3'600.—	3'700.—	185.—	7'485.—
Giuliani Beniamino, »	3'600.—	3'700.—	185.—	7'485.—
Zanetti Augusto, »	3'600.—	3'700.—	185.—	7'485.—
Semadeni Gaspero, »	3'600.—	3'700.—	185.—	7'485.—
Compagnoni Lorenzo, P'vo	3'600.—	3'700.—	185.—	7'485.—
Pool Silvio, Poschiavo	3'600.—	3'700.—	185.—	7'485.—
Menghini Luigi, Annunziata	3'600.—	3'700.—	185.—	7'485.—
Lanfranchi Aldo, »	3'400.—	3'700.—	185.—	7'285.—
Badilatti Mario, »	2'150.—	3'700.—	185.—	6'035.—
Menghini Domenico, »	2'600.—	3'700.—	185'—	6'485.—
Bondolfi Luigi, »	3'600.—	3'700.—	185.—	7'485.—
Lacqua Augusto, Le Prese	3'600.—	3'700.—	185.—	7'485.—
Rossi Placido, »	3'600.—	3'700.—	185.—	7'485.—
Lanfranchi Luigi, Cavaglia	2'600.—	3'700.—	185.—	6'485.—
2. Maestre di manolavori.				
Lanfranchi Celesta, S. Carlo	200.—	1'295.—	64.75	1'559.75
Crameri Maria, »	200.—	465.—	23.25	688.25
Zanetti Carmelina Poschiavo	150.—	415.—	20.75	585.75
Rada Alice, »	200.—	1'180.—	59.—	1'439.—
Compagnoni Dora, »	150.—	1'112.50	55.60	1'318.10
Rossi Edvige, Annunziata	400.—	2'225.—	111.25	2'736.25
Rossi-Capelli Maria, »	250.—	838.—	41.90	1'129.90
3. Maestre di perfezionamento e di economia domestica.				
Crameri Maria, San Carlo		550.—	27.50	577.50
Rada Alice, Poschiavo		550.—	27.50	577.50
Rossi-Capelli Maria, Annunziata		550.—	27.50	577.50
Zanetti Afra, Poschiavo		900.—	45.—	945.—
			S. E. & O.	

N. B. L'indennità per i figli minorenni non è compresa in questa lista e sarà pagata in una volta sola alla fine dell'anno.

Poschiavo, 16 Maggio 1952.

L'Attuario: *E. Olgiati*

A sinistra: i numeri delle classi scolastiche a Poschiavo nel 1961/1962.
Fonte: «Il Grigione Italiano», 13 settembre 1961

A destra: gli stipendi degli insegnanti delle scuole di Poschiavo nel 1951/1952.
Fonte: «Il Grigione Italiano», 4 giugno 1952

Gli stipendi degli insegnanti, citati per nome e cognome, erano a quei tempi resi pubblici direttamente sulle pagine del giornale locale. Spesso la paga non bastava a mantenere la famiglia, e per questa ragione – almeno nei primi anni d'insegnamento – Gaspero svolse diversi altri lavori durante l'estate: collaboratore di un albergo a Flims, bigliettaio dei treni della Ferrovia del Bernina, capostazione a Morteratsch. Più tardi, e fino alla pensione, continuò a fare il lavoro di contadino nella piccola azienda di famiglia ereditata dal padre.

Collaboratore stagionale dell'Hotel Waldhaus di Flims, come vicecassiere al Caumasee (sulla destra, con la cravatta). Cartolina per la moglie Lilia, 1929 ca.

Capostazione a Morteratsch, anni 1930

Nel 1964, l'anno del suo pensionamento, l'ispettore scolastico Edoardo Franciolli (1924-1983) scrisse nel proprio rapporto: «Negli ultimi anni ho avuto la possibilità di apprezzare l'attaccamento del maestro Semadeni alla sua scuola. Le lezioni serene, impartite con calma, non prive di una nota di buon umore, la cura delle discipline estetiche e l'affetto per i suoi allievi hanno caratterizzato il suo insegnamento».[12]

Il lavoro contadino e l'alpe Li Mason

Dopo la morte del padre Giuseppe nel 1929 e sino al 1966, Gaspero gestì la piccola azienda agricola di famiglia insieme al fratello Adolfo. Nel 1934 la famiglia si trasferì nella nuova casa, costruita al posto del vecchio edificio contadino. La parte rurale fu mantenuta, cosicché anche dal primo piano del nuovo edificio era possibile accedere al fienile e alla stalla e dal secondo piano alla *crapena*.

La nuova casa in Via dal Pozz, con il fienile, la stalla e il pollaio, 1934

Alla sera toccava a Gaspero occuparsi delle *ovri*, cioè di mungere, foraggiare e abbeverare alla fontana pubblica le cinque o sei mucche di proprietà della famiglia, mentre il fratello – gestore della Cooperativa – svolgeva lo stesso lavoro alla mattina. Oltre alle mucche bisognava foraggiare i due maiali e una decina di pecore, e poi anche pulire la stalla. Ad occuparsi delle galline era invece la sorella Marina, che lavorava con Adolfo presso

[12] Rapporto dell'ispettore Edoardo Franciolli per l'anno scolastico 1963/1964, Roveredo, settembre 1964.

la Cooperativa. Facevano parte dell'azienda pure un cane da caccia e due o tre gatti bianchi. Nel *plazzett* bisognava prendersi anche cura degli alberi da frutta e dell'orto, che richiedeva molto lavoro. Vi era poi da occuparsi della coltivazione del *runchett* sulla costa rocciosa situata poco sopra la casa. Poiché Gaspero era più spesso libero dal suo lavoro di maestro rispetto al fratello, era lui ad organizzare la fienagione al piano, i vari lavori sull'alpe Li Mason – a quasi 2'000 metri d'altitudine – e poi nel mese di novembre anche la *becarìa*, cioè la macellazione casalinga del maiale.

Gaspero (a sinistra), il fratello Adolfo (a destra), il padre Giuseppe (al centro) e forse la madre Orsola (sul carro), 1925 ca.

Gaspero con la famiglia, la serva valtellinese Albina e un nipote di Lilia a Li Mason, 1944 ca.

Insieme alla madre Orsola, Gaspero, Adolfo e Marina acquistarono l'alpe Li Mason nel 1935 dal fotografo Francesco Olgiati detto *Panfresch* (1871-1953).[13] Sino al 1922 il bel *munt*[14] era appartenuto anche al cognato Francesco Edoardo Pozzy-Olgiati detto *Franz* (1857-1922), insieme a cui il fotografo lo aveva comprato nel 1906 dalla famiglia del giudice istruttore cantonale Edoardo Fanconi (1881-1942).[15] Vari mobili e attrezzi recano ancora le iniziali «FEP». Il contratto di compravendita, firmato il 25 gennaio 1936, indica un prezzo di 24'500 franchi, compresi i vari edifici, i prati, i diritti di pascolo e «tutto il mobiglio nonché gli attrezzi di campagna trovantisi attualmente sull'alpe».[16]

Gaspero saliva all'alpe già nel mese di maggio, per *cürà*, cioè per raccogliere nella gerla *li mundèli* dai prati per liberarli dal letame sparso in autunno, e poteva ammirarvi i primi fiori, gli zafferani, le soldanelle, le anemoni. D'estate, dalla metà di giugno alla metà di settembre, viveva sull'alpe l'intera famiglia e con loro si spostavano anche tutti gli animali domestici. Per la fienagione arrivavano i *pradé*. Dormivano nel fienile su sacchi riempiti con foglie di granoturco oppure nello *stanzìn di ratt*. In qualità di presidente del «Consorzio Monti Val Lagoné» Gaspero doveva controllare *in loco* il rispetto delle regole di pascolo pattuite. Le focose riunioni con i proprietari dei diritti d'alpeggio e con gli alpatori non erano sempre facili da gestire, come mostrano i verbali, raccolti in un libro che fin dal 1859 documenta la questione dei diritti di pascolo nella Val Lagoné.[17]

Suo figlio Arno si ricorda vagamente del pastore e casaro *Pieru*, un valtellinese di Albosaggia, che mangiava polenta ogni giorno. Prima della Seconda guerra mondiale le mucche da latte venivano munte nella stalla oppure sui pascoli dalle *serve*. Il latte si portava con la *brenta* nella *caserìa*, che apparteneva per metà alla famiglia Semadeni soprannonimata *Closc*. Il *casé* e, più tardi, le *serve* producevano la *puìna*, il burro con la *penaia* e il formaggio, conservato nell'*invòlt*, la cantina sotto la *caserìa*, fino in primavera. Le mucche stavano *a munt a mangià giò al fen* sino alla fine di ottobre, se non nevicava a volte anche sino alla metà di novembre.[18]

---

[13] Cfr. «Registro fondiario del Comune di Poschiavo», contratto di compravendita, 25 gennaio 1936.

[14] Nei vecchi documenti è detto «Monte Ragazzi», poiché passato nel corso del XIX sec. anche dalle mani di quella famiglia; il documento datato 20 febbraio 1814 di proprietà degli eredi di Gaspare Semadeni-Stohler.

[15] «Registro fondiario del Comune di Poschiavo», contratto di compravendita, 30 settembre 1906. Il prezzo d'acquisto del *munt* con tutti gli edifici, i fondi e i diritti di pascolo ammontava allora a 17'500 franchi.

[16] «Registro fondiario del Comune di Poschiavo», contratto di compravendita, 25 gennaio 1936.

[17] Cfr. Gerhard Simmen, *L'alpicoltura di Val Poschiavo*, trad. it. di R. Tognina, Tipografia Menghini, Poschiavo 1952, in part. pp. 43-45. Il libro del consorzio è oggi custodito dall'attuale presidente Cristina Lehner-Semadeni di Pontresina, abiatica di Gaspero.

[18] Ricordi di Arno Semadeni, 27 settembre 2021.

Dopo la Seconda guerra mondiale le mucche in pensione – *li tudeschi, li scechi* – arrivavano all'Ospizio Bernina in treno e scendevano poi fino a Li Mason sulle loro zampe. Venivano curate dall'alpatore, che ogni tanto aveva però bisogno di un aiuto, soprattutto quando – inaspettatamente – arrivava la neve. Quando si sfruttavano i pascoli più lontani, per esempio il *Plan da li Cüni* in fondo alla Val di Gess, le bestie giovani restavano all'aperto anche durante la notte. Il latte non si cagliava più, ma veniva spedito giornalmente con l'autopostale alla Latteria sociale di Poschiavo.

Ogni domenica Gaspero scendeva al piano per suonare l'organo in chiesa e anche per fare *cundigör*, il secondo fieno. Dopo la guerra, forse nel 1948, fu uno dei primi acquirenti valligiani di una Volkswagen, un «Maggiolino» verde con il lunotto posteriore separato in due parti e le frecce direzionali che si aprivano sui lati:[19] in questo modo i suoi movimenti della domenica non dovettero più dipendere dagli orari dell'autopostale sulla strada del Bernina.

Pubblica radunanza
in PALESTRA, 17. 3. 44, ore 20
per
discutere il progetto di un nuovo
Regolamento dei pascoli
del comune di Poschiavo.
I deputati dei consorzi alpivi e i proprietari di monti con diritti di pascolazione sono particolarmente invitati.
Poschiavo, 14. 3. 44.
Per gli organizzatori:
G. Semadeni, docente

CERCASI
bestiame d'alpeggio
per le alpi LI MASON LAGALP. Rivolgersi all'incaric.
G. SEMADENI, maestro

Per la prossima estate, cerchiamo
bestiame di alpeggio
per « LI MASON »
(Valle Agonè)
Eredi fu
Gius. Semadeni.

Fonte: «Il Grigione Italiano», 17 febbraio 1937, 12 marzo 1944 e 29 marzo 1950

[19] I primi «Maggiolini» della Volkswagen furono prodotti in serie a partire dal 1945. L'automobile di Gaspero fu registrata con la targa «GR 3722».

Gaspero e un bambino insieme a Pieru (a destra), proveniente da Albosaggia in Valtellina, casaro e pastore a Li Mason sino allo scoppio della Seconda guerra mondiale, 1937

Li Mason, 1960 ca.

La strada del Bernina con vari munt *del «Consorzio monti Val Lagoné», 1950 ca.*

La famiglia Semadeni a Li Mason sul mott, *1944 ca. Fra loro, al centro in ginocchio, la serva Augusta e, davanti, il cane Vispa.*

La politica e tanti impegni

Democratico convinto e lettore assiduo della «Bündner Zeitung», Gaspero non nutriva che poca simpatia per la politica paesana di Poschiavo, comune dominato dal Partito cattolico-conservatore e un po' anche dai liberali riformati. Fra i libri che ha lasciato si trova il volume *Der politische Katholizismus* di Paul Schmid-Ammann, con la nota di sua mano: «Proprietà del Gruppo popolare democratico – Poschiavo, 5.2.46». Paul Schmid-Ammann (1900-1984), ingegnere agronomo, storico e giornalista, «si oppose al frontismo e al nazionalsocialismo e fu considerato un anello di congiunzione fra contadini e operai»[20] e con quel volume aveva voluto dare il proprio contributo per evitare nel dopoguerra la Svizzera si trasformasse in un «*ein Réduit der Reaktion*»[21] nelle mani dei cattolici-conservatori. I democratici grigioni, a sinistra del Partito liberale, facevano capo al consigliere nazionale e granconsigliere (poi consigliere di Stato) Andreas Gadient (1892-1976), uno dei fondatori del partito a livello cantonale, il quale poneva l'accento del suo impegno «sulla difesa degli interessi dei piccoli contadini e dei contadini di montagna e sullo sviluppo della politica sociale e dell'educazione».[22] Queste idee dovevano animare anche le convinzioni politiche di Gaspero, che si candidò alcune volte – ma senza successo – per il Gruppo popolare democratico di Poschiavo in qualità di supplente per cariche comunali e giudiziarie.[23]

Concittadini !

Riconfermate col vostro voto il **GIUDICE DI CONCILIAZIONE** signor Maestro

Giovanni Derungs

Egli disimpegna il suo mandato coscienziosamente e con avvedutezza da ben 10 anni, e non merita d'esser messo da parte per il capriccio di pochi.

Inoltre vi raccomandiamo la nomina del signor

Lardi Daniela

quale 4. supplente del Tribunale di Circolo e del signor

Semadeni Gaspero, Maestro

quale 2. supplente del Giudice di conciliazione.

GRUPPO POPOLARE DEMOCRATICO POSCHIAVO.

Elezioni comunali del 25-26 ottobre 1952
III. scrutinio

CONSIGLIO

Principale: **Fisler Samuele**

Supplente: **GAY EUGENIO**

GIUNTA

Principali: 1. M.o **COMPAGNONI Lorenzo**
2. .....

Supplenti: 1. **OLGIATI Arturo** F. R.
2. Maestro **SEMADENI Gaspero**

GRUPPO POPOLARE DEMOCRATICO

Fonte: «Il Grigione Italiano», 3 maggio 1939 e 15 ottobre 1952

---

20 MATTHIAS WIPF, «Paul Schmid-Ammann», nel *Dizionario storico della Svizzera* (versione del 17 agosto 2011): https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/006127.

21 PAUL SCHMID-AMMANN, *Der politische Katholizismus*, Verlag der Nation, Bern 1945, p. 9.

22 JÜRG SIMONETT, «Andreas Gadient», nel *Dizionario storico della Svizzera* (versione del 30 settembre 2009): https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/005321.

23 Cfr. «Il Grigione Italiano», 3 maggio 1939, 15 ottobre 1952, 29 settembre 1954 e 29 ottobre 1958. Altre inserzioni si trovano sulle pagine dello stesso settimanale valposchiavino il 10 maggio 1939, 15 marzo 1944, il 29 marzo 1950, il 22 ottobre 1952 e l'8 ottobre 1958.

Per molti anni Gaspero assunse diversi compiti di interesse sociale e culturale. Fu fondatore e amministratore della Latteria sociale di Poschiavo,[24] per oltre trent'anni presidente del Consorzio Monti Val Lagoné, vicepresidente della Società dei cacciatori di Poschiavo, presidente del Concistoro evangelico-riformato (dal 1957 al 1971).[25] Per oltre quattro decenni fu inoltre organista e per vari anni dirigente del Coro Misto fondato nel 1909 dal maestro e compositore Lorenzo Zanetti (1887-1939); impartiva inoltre lezioni di flauto e pianoforte ai propri figli e figlie come pure ad altre giovani. Nel dicembre 1943 Gaspero fu iniziatore e primo segretario della sezione poschiavina della Pro Grigioni Italiano, rimanendo in questa carica sino al 1970.[26] Oltre alla scuola e alla politica, Gaspero coltivò altri numerosi interessi e passioni, in particolare quelli per la musica, la teologia, l'agricoltura, l'alpicoltura, la natura, la caccia bassa e, in generale, la vita comunitaria. La sera era spesso impegnato con le prove del Coro misto o nelle sedute del Concistoro. E quasi ogni sera, anche a tarda ora, azionava la macchinetta contabile per controllare i conti della Latteria sociale.

Dirigente del Coro misto alla Festa di canto distrettuale a Poschiavo nel 1958

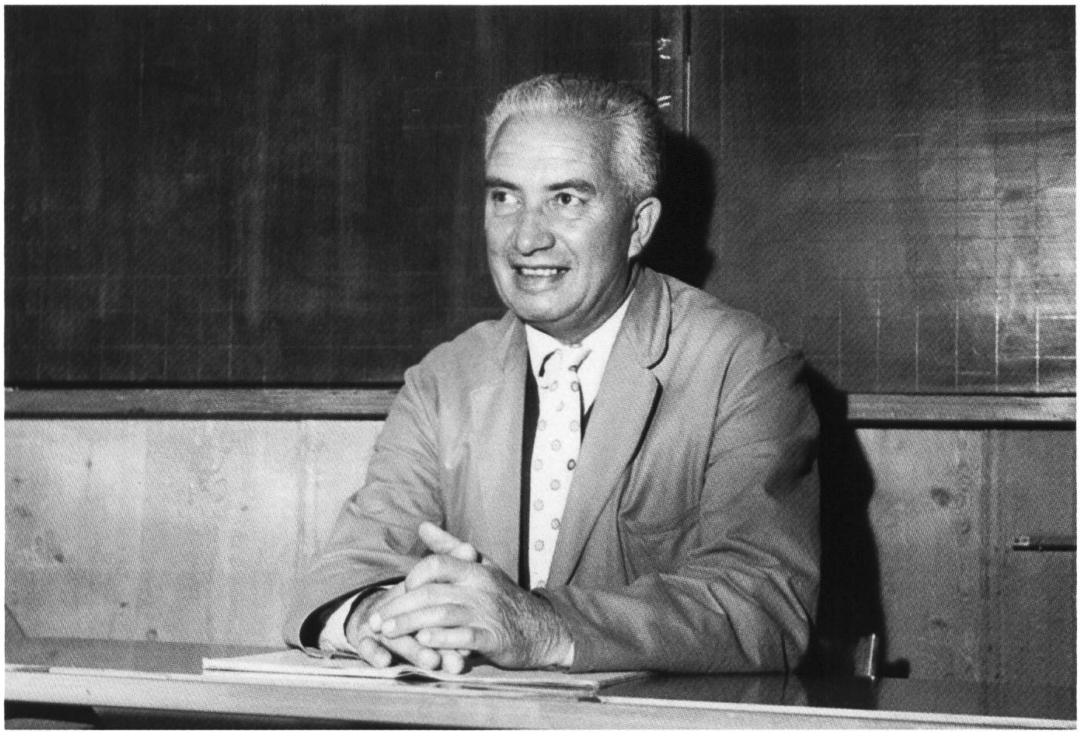
Gaspero si interessò presto anche alla questione dell'unificazione delle scuole confessionali poschiavine. Già verso la fine degli anni Cinquanta mise a disposizione per un nuovo edificio scolastico, «a prezzo di favore», i migliori fondi della famiglia ai Cortini, «a vantaggio della gioventù nella quale sono riposte le nostre migliori speranze» («Il Grigione Italiano», 27 febbraio 1957).[27] La costruzione di «un palazzo unico per tutte le scuole

[24] Cfr. «Schweizerisches Handelsamtsblatt. Feuille officielle suisse du commerce. Foglio ufficiale svizzero di commercio», 69 (1951), n. 47, p. 492.
[25] Cfr. «Il Grigione Italiano», 1° novembre 1972.
[26] Cfr. «Il Grigione Italiano», 22 dicembre 1943, 18 marzo 1970, 1° novembre 1972, 21 marzo 1973 e 22 dicembre 1983.
[27] Cfr. inoltre «Il Grigione Italiano», 13 febbraio 1957.

del Borgo-Cologna, anche con separazione confessionale dell'insegnamento, se non è fattibile l'unione», rappresentava per Gaspero un primo passo per risolvere l'anacronistico problema nell'interesse di tutte le famiglie e dello stesso Comune di Poschiavo («Il Grigione Italiano», 27 marzo 1957). L'annosa via della fusione sarebbe stata però imboccata soltanto più tardi, grazie alla pressione esercitata dalle autorità cantonali, soprattutto in considerazione dei costi di costruzione di un nuovo edificio scolastico.[28] Gaspero visse così l'unificazione delle scuole confessionali da maestro in pensione, raggiunta nella primavera del 1964 «per limiti di età dopo 45 anni di coscienzioso insegnamento». Durante la tradizionale festa di Selva per l'occasione gli fu consegnato un «orologio ricordo con dedica» («Il Grigione Italiano», 3 aprile 1964). Anche durante gli anni della pensione, «fin quando la salute glielo permise», capitò però diverse volte che Gaspero tornasse tra i banchi di scuola come supplente («Il Grigione Italiano», 1° novembre 1972).

Il prevosto don Leone Lanfranchi (a sinistra) e il pastore evangelico-riformato Marcus Guidon all'inaugurazione del nuovo edificio scolastico di Santa Maria, 1969.
Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo

[28] Sulla combattuta storia del sistema scolastico in Valposchiavo sino all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso si rinvia a Riccardo Tognina, *Appunti di storia della Valle di Poschiavo*, Tipografia Menghini, Poschiavo 1971, pp. 96-125. Già nel 1887 in articolo pubblicato sul «Grigione Italiano» (*Le nostre scuole di Poschiavo*, 5 novembre) si leggeva che «le ingiunzioni del Governo [...] non ponno a nostro avviso che tendere eventualmente all'istituzione di una direzione comunale unica per tutte le scuole ed al provvedimento per parte del Comune a tutti i bisogni pecuniari» e che, tuttavia, «solo al pensiero di unità di direzione e dei fondi scolastici ripullulano le esitanze confessionali».



Gaspero nella sua aula scolastica, 1961

Una settimana dopo la sua morte, avvenuta il 24 ottobre 1972, la redazione del «Grigione Italiano» volle mettere in luce l'«instancabile attività» di Gaspero e il suo «sostanzioso contributo alla vita pubblica del paese» riportando sulla sua prima pagina le orazioni funebri tenute dal presidente della Comunità riformata di Poschiavo Alfonso Tosio e dal suo ex collega Riccardo Semadeni («Il Grigione Italiano», 1° novembre 1972). Oltre a molte delle diverse attività di Gaspero già citate nelle precedenti pagine di questo contributo, Tosio ricordò:

> Chi di voi ha avuto o ha ufficio o carica pubblica saprà ben valutare l'eccezionale sacrificio di tempo e di energia che questo lungo servizio ha richiesto, tanto più che la Sua prima ed amata vocazione fu quella di maestro e parecchi qui lo ricorderanno con affezione, stima e gratitudine. Sotto la Sua presidenza la nostra Chiesa ha vissuto grandi momenti di aggiornamenti e intraprese [...]: il nuovo statuto della Comunità, l'introduzione del nuovo innario, [...] la partecipazione della Comunità di Poschiavo all'ACELIS (Associazione delle chiese evangeliche di lingua italiana nella Svizzera), il rinnovamento della «scolina» e dell'aula, l'elettrificazione dell'impianto per suonare le campane, l'inizio del restauro della Chiesa. Inoltre fu fervido promotore del Colloquio misto e collaboratore del giornale «Voce Evangelica».
>
> [...] Figlio di contadini non dimenticò mai la Sua origine, comprendeva la passione dell'agricoltore, amava la natura e e ci teneva molto a conservare il folclore.

Prendendo la parola a nome della Conferenza magistrale del Distretto Bernina e del Consiglio scolastico di Poschiavo, Riccardo Semadeni ricordò dal canto suo:

> Durante la Sua lunga vita dedicata all'insegnamento profuse tesori di sapere e di bontà ad una fitta schiera di scolari [...]. Accanto all'occupazione scolastica vera e propria il collega Gaspare Semadeni ha esercitato una intensa attività in seno a due Società culturali poschiavine. [...] Nel 1967 la PGI lo nominò socio onorario, in riconoscenza per quanto prestò in seno al Comitato a favore della cultura italiana, che giustamente, secondo le convinzioni dello Scomparso, ha un valore soltanto se diffusa tra il popolo.

Gaspero Semadeni personifica un tipico personaggio del secolo scorso, quando il maestro, oltre al suo ruolo quasi indiscusso di educatore, rappresentava ancora un importante pilastro sociale e culturale nella vita del paese. Visse intensamente gli sforzi per superare con spirito ecumenico la divisione confessionale valligiana, ai suoi tempi ancora viva. Fu pure testimone delle due guerre mondiali e del crescente benessere nel secondo dopoguerra. Le grandi trasformazioni economiche della Valposchiavo, in particolare la meccanizzazione dell'agricoltura, lo coinvolsero direttamente. Il suo atteggiamento di fronte alla società alpina può essere definito progressista e volto alla salvaguardia del bene pubblico. Tutto sommato, dunque, un personaggio notevole del Novecento poschiavino.